

# CROSSING

DA KLIMT A BASILÈ,  
DA SIRONI A BAUERMEISTER

a cura di Ilaria Bignotti

12.10.2023 - 18.01.2024



10

2013  
2023

**CUBO**

Condividere Cultura

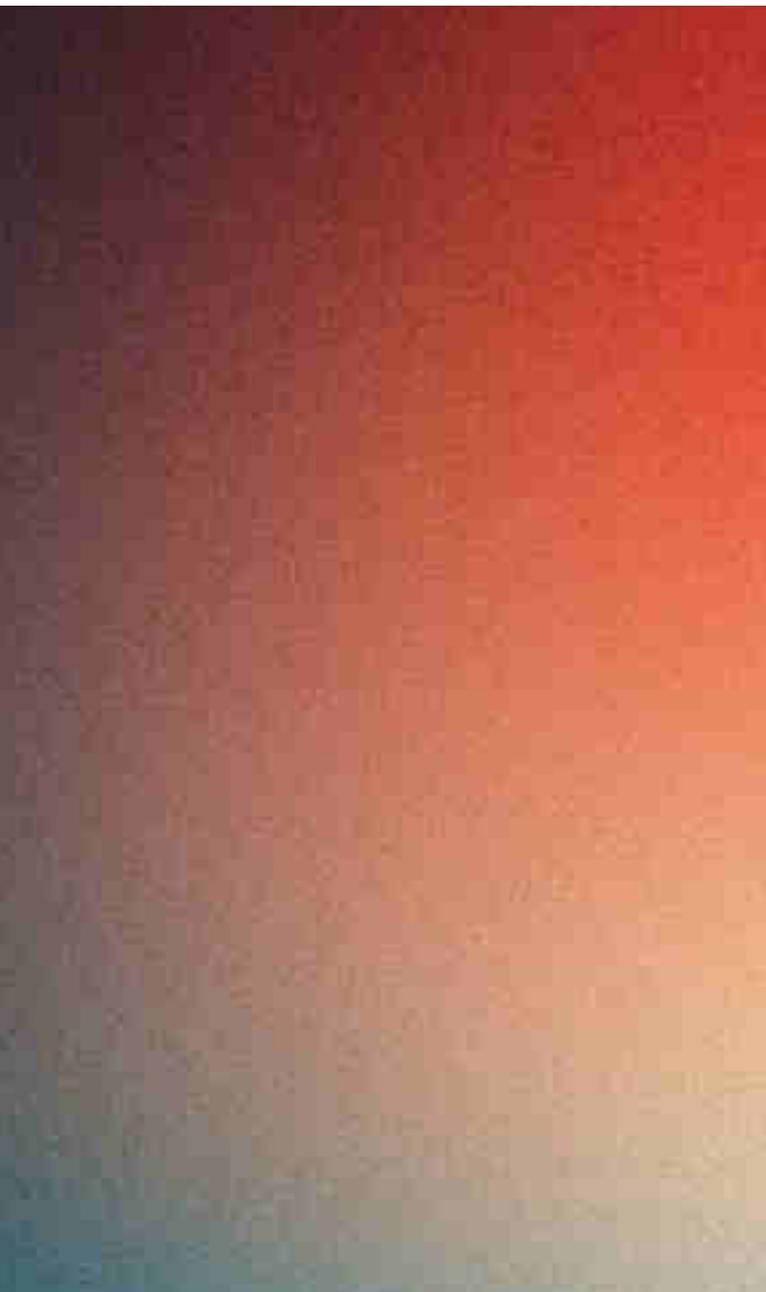
# CROSSING

DA KLIMT A BASILÈ  
DA SIRONI A BAUERMEISTER

a cura di **Ilaria Bignotti**

12.10.2023 - 18.01.2024





### ***Crossing the Atlas***

***Connessioni, intrecci, relazioni di forme e di senso tra le opere del Patrimonio artistico di CUBO, Museo d'impresa del Gruppo Unipol***

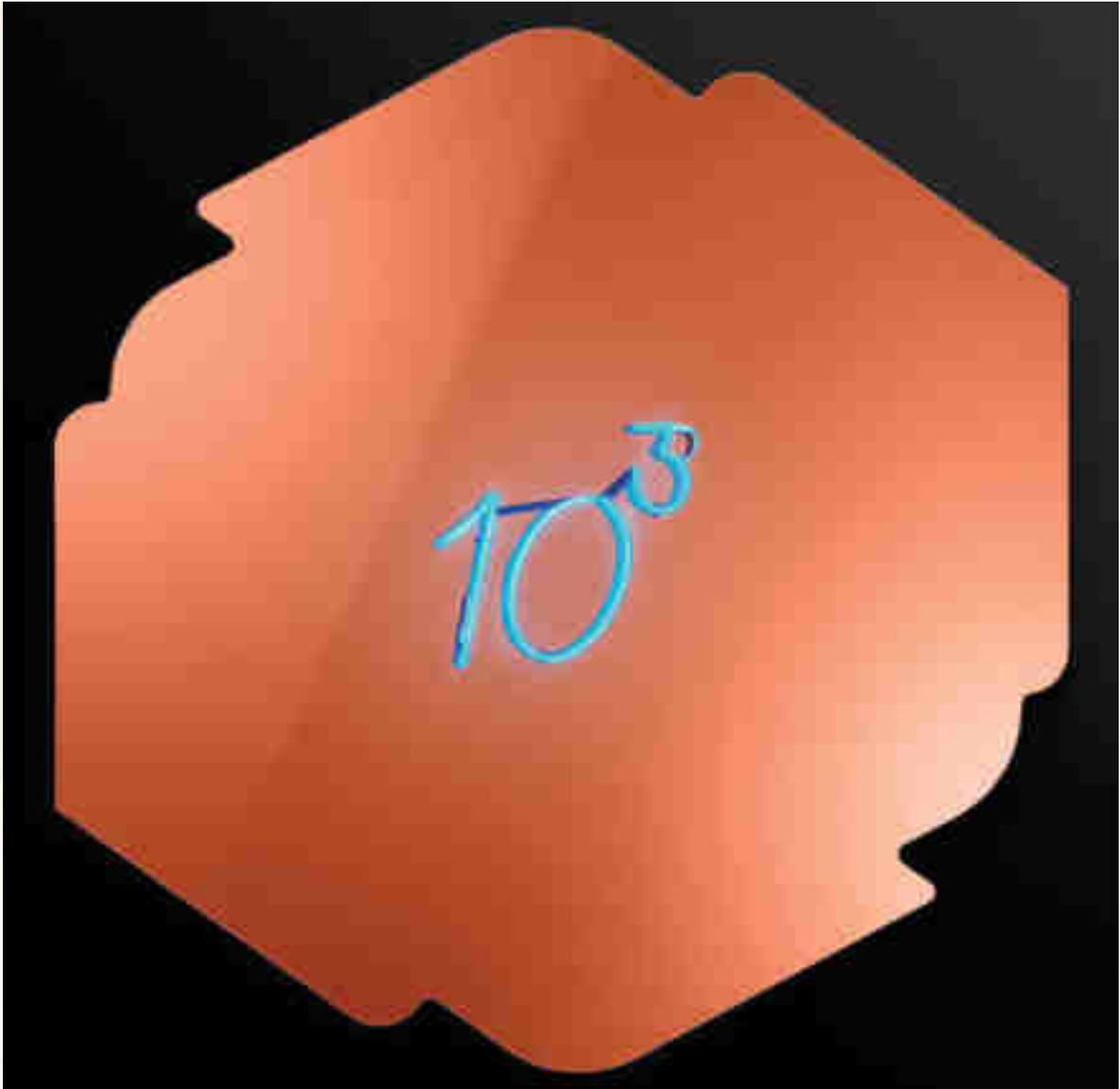
**Ilaria Bignotti**

Dieci anni di CUBO è un modo per tirare le fila di un percorso, è un modo per lanciare nuove sfide.

È un modo per disegnare una mappa, o meglio un atlante, di forme che sono approdate e anche salpate dai porti operosi del Museo; è un momento per porre ben saldi, sulla carta e negli spazi espositivi, le pietre miliari e i crocevia dei linguaggi artistici che CUBO ha accolto e contaminato con amorevole cura e protezione.

Questo il senso della mostra nelle due sedi espositive del Museo, una oramai "storica", quella di Spazio Arte - dove dal 2018 sono stati annualmente inaugurati anche i grandi progetti di "das\_dialoghi artistici sperimentali", ideati in occasione dell'apuntamento con la settimana dell'arte nota come ArtCity e con ArteFiera a Bologna, e volti a porre in dialogo linguaggi storicizzati dell'arte con le sperimentazioni delle nuove generazioni internazionali, proponendo mostre polifoniche e crossdisciplinari, installazioni immersive e coinvolgenti - e la sede di più recente apertura di CUBO in Torre Unipol, dal cui venticinquesimo piano ci si affaccia sullo skyline bolognese, complici anche le opere che invitano lo sguardo a una tensione esplorativa fuori dal frame espositivo.

La mostra attuale, formata da una selezione attenta e rigorosa di opere del Patrimonio, sia di recente acquisizione che di storica permanenza, pone in luce inedite relazioni tra linguaggi anche lontani, nelle cui forme e visioni, però, riecheggiano sempre i valori fondamentali e fondanti dell'azienda: attraversa gli atlanti della storia dell'arte, ripercorre una storia decennale di sperimentazioni e dialoghi, non ha la pretesa di completezza né di organicità - le opere del Patrimonio derivano da una storia pregressa di diverse collezioni e acquisizioni, le opere recentemente prodotte ed entrate nelle collezioni vogliono raccontare la scena artistica attuale incarnando i valori dell'azienda - ma ha l'entusiasmo di essere una mostra potenzialmente aperta, dinamica, anche criticamente diversa.



**Stefano Ronci**  
*DieciaCUBO, 2023*  
specchio, neon, ferro, 160x160 cm  
*Courtesy artista, photo Ramiro Castro Xiques*

Il percorso espositivo è tematico: **Protezione; Condivisione; Visione; Mutamento; Empatia; Confronti; Sperimentazione** sono i temi nei quali si possono, ovviamente, riconoscere non solo i principi fondanti di CUBO, ma anche, innanzitutto, i valori universali e condivisi nelle società civili, valori che gli artisti hanno saputo trasmettere sino a noi lungo i secoli della storia dell'arte; valori di cui sono messaggeri mercuriali i dipinti, le sculture, le fotografie, le installazioni esposti oggi in mostra.

**\_Sperimentazione (Mary Bauermeister, Francesca Pasquali, Anonimo Napoletano, Alessandro Lupi), Protezione (Anna Di Prospero, Tommaso Fiscaletti)**

“La società ha bisogno di persone sensibili per ricevere il futuro”.

Lo aveva dichiarato Mary Bauermeister, artista fondatrice di Fluxus, tra i più sperimentali, frenetici e imprevedibili movimenti artistici della seconda metà del Novecento, in occasione della mostra presso lo Spazio Arte di CUBO nel 2016: *Flux-US*, questo il titolo azzeccatissimo del progetto di allora, perfetto anche per parlare del senso collettivo, di partecipazione e condivisione che caratterizza tutte le proposte culturali del Museo d'impresa.

Assieme alle opere dell'artista tedesca, in quella mostra ormai

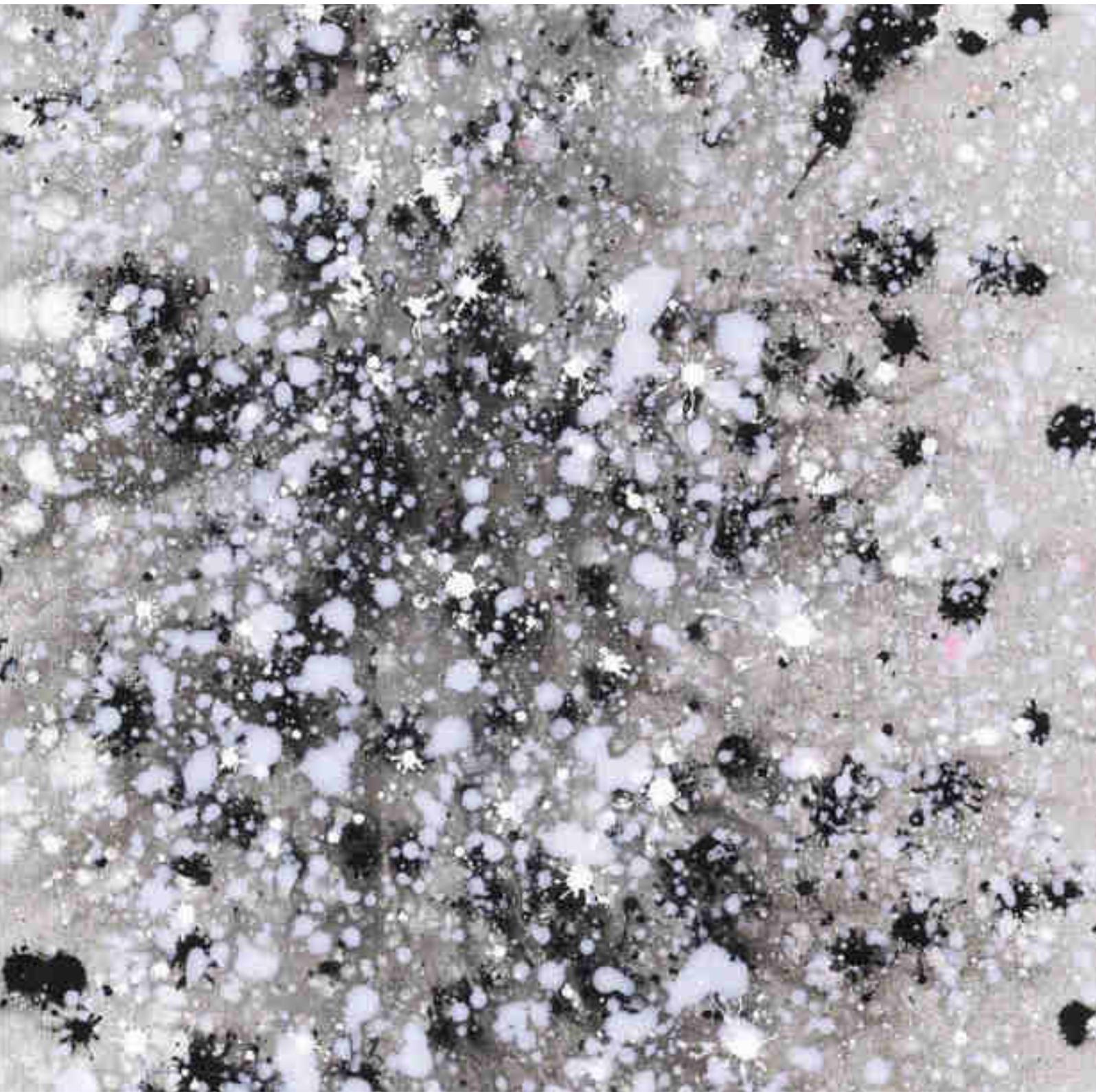
“storica” e pionieristica nel contaminare i linguaggi, vi erano anche i membri del collettivo \*fuse con il fantasmagorico progetto di *.amygdala*, un'installazione che stabilisce relazioni dirette con il pubblico, con l'obiettivo di rappresentare il flusso di dati condiviso da milioni di persone sulla rete: 125.952 LED delle 41 colonne del *Mediagarden* di CUBO, ieri come ancor oggi, rappresentano il canale di accesso dei dati raccolti in tempo reale dai social network e si illuminano controllati dall' algoritmo di *.amygdala* che li traduce in suoni e colori. Insieme a questi due artisti, colava luce colorata e cangiante ed emetteva suoni l'organo plastico multimediale di Francesca Pasquali, *Glasswall*, 2015-2016, sorto come atto compassionevole di recupero di migliaia di bicchieri di plastica dismessi e diventato monumentale installazione interattiva.

Oggi, un'opera di Mary Bauermeister è in mostra per raccontare il concetto di *Cura* e **Sperimentazione**: si intitola *Positions*, è datata 2015 ed è formata da una miriade di sassi, intessuti a creare un mandala di pietra dove ogni elemento assume la sua posizione, il suo senso nell'insieme organico; l'opera è posta in dialogo con un'iconica *Straws* di Francesca Pasquali, realizzata nel 2020 e formata da centinaia di cannuccie colorate, disposte in una maglia plastico-cinetica invitante lo sguardo.

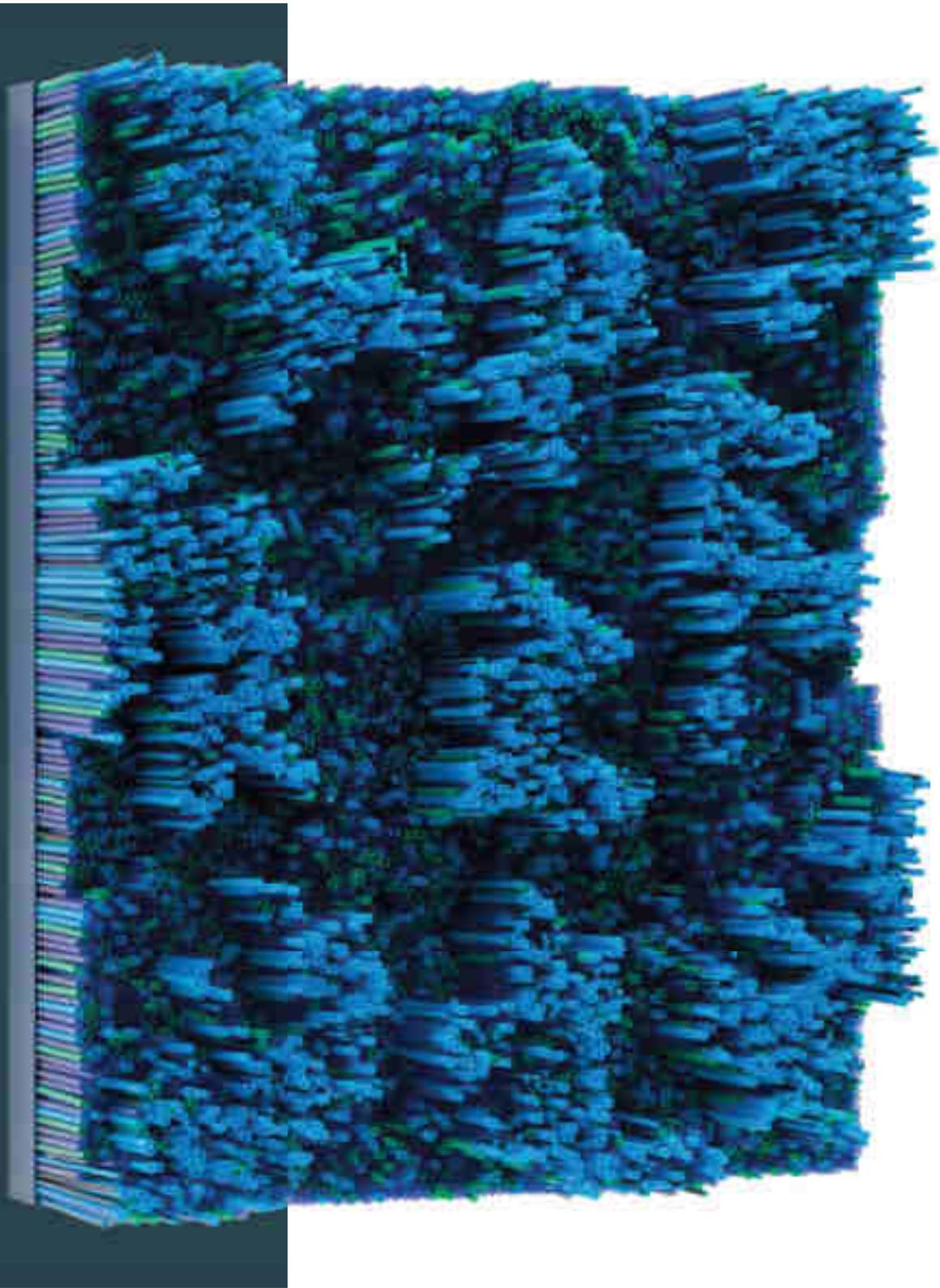


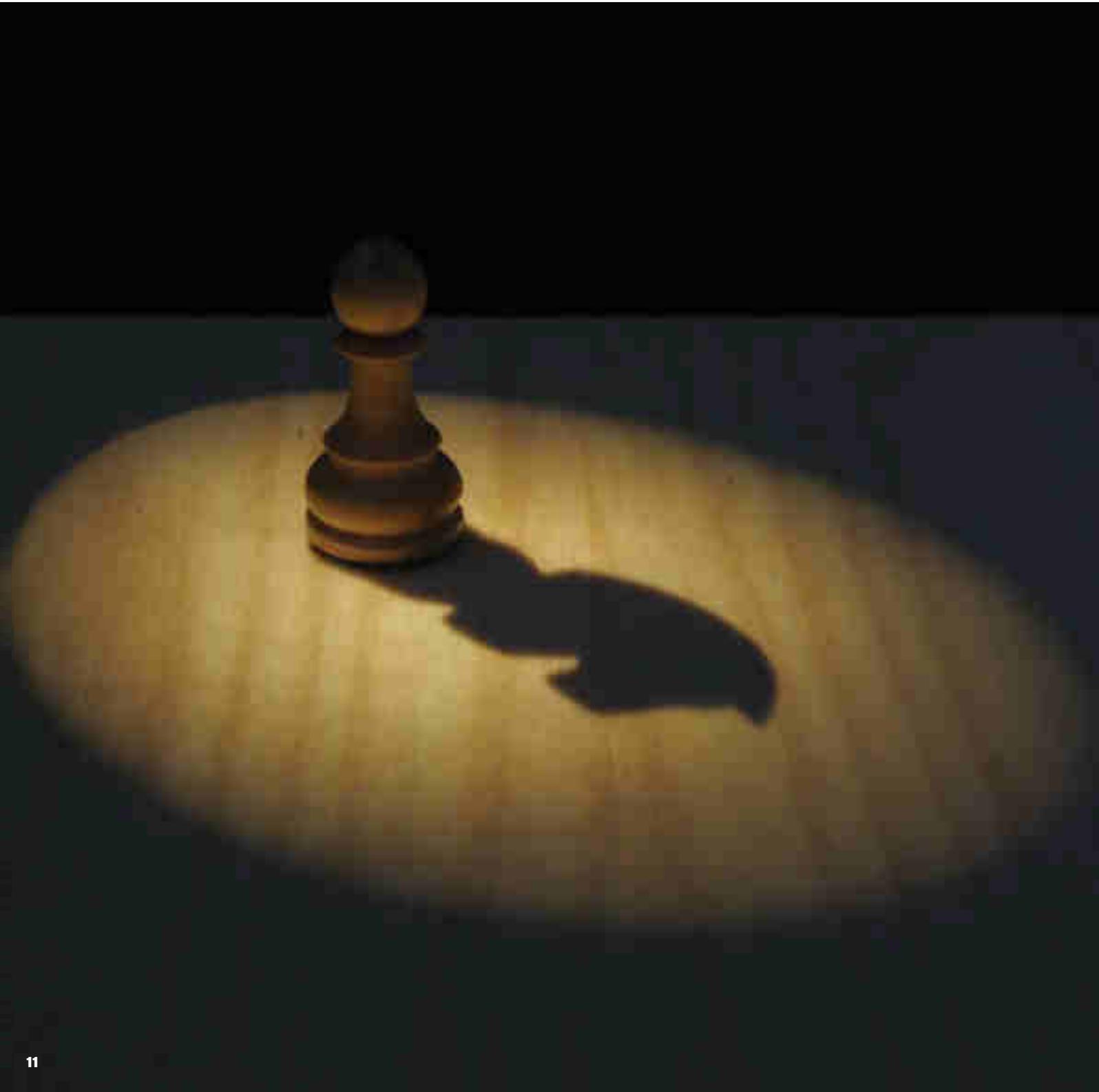


Mary Bauermeister  
*Position's (Farbrausch-Serie)*, 2015  
tecnica mista su tela, 180x45 cm  
© MARY BAUERMEISTER, by SIAE 2023  
photo Ruocco - Degli Esposti



**Francesca Pasquali**  
*Straws, 2020*  
cannucce colorate su pannello di legno e cornice metallica, 90x70x25 cm  
*courtesy FPA, photo Fabio Mantovani*





Questo il senso delle connessioni tematiche tra le opere in mostra: il percorso espositivo del decennale del Museo vuole infatti suggerire una rilettura di una possibile storia dell'arte, ripartendo dalle categorie riconosciute, per interrogarle oggi: cosa è pittura, cosa è scultura, cosa è disegno, cosa è fotografia, cosa è la new media art? D'altra parte, proprio la diversificazione e complessità che caratterizzano le opere del Patrimonio del Gruppo Unipol sono lette come un'avvincente occasione per

rimettere in discussione le classificazioni storiche tradizionali, grazie anche agli stimoli offerti dalle nuove forme di linguaggio multimediale; ma l'intento è anche quello di riflettere, coerentemente con i pilastri etici dell'azienda, su alcuni temi del dibattito recente, quali le problematiche ambientali, il rapporto tra lavoro e società, la parità di genere e il riconoscimento dell'unicità, la responsabilità e il ruolo dei giovani, l'umanesimo tecnologico.

**Alessandro Lupi**  
*Centaurus* (dalla serie *Ombre* 2014-2019), 2019  
tecnica mista, legno e luce, 21x21x7 cm  
*courtesy Alessandro Lupi*

Basterebbe osservare il dialogo, raccolto attorno al tema della **Sperimentazione** intesa come *Possibilità*, tra una scultura lignea di Anonimo Napoletano del XVIII secolo che rappresenta un *Cristo deposto* e le piccole sculture di *Albero* e *Centaurus* di Alessandro Lupi che generano paesaggi e passaggi di immagini attraverso ombre non più portate dalle cose, ma dalle quali si stagliano nuove cose: ombre da elogiare, ancora rievocando Borges, perché ci dicono sempre altro rispetto a quanto vediamo.

**Alessandro Lupi**  
*Albero* (dalla serie *Ombre* 2014-2019), 2019  
tecnica mista, legno e luce, 21x21x10 cm  
courtesy *Alessandro Lupi*







**Autore sconosciuto/attribuito a scuola napoletana**  
*Cristo deposto*, XVIII secolo  
legno intagliato e dipinto, 29x108x50 cm  
*photo Flavio Pescatori*

Così accade nell'intera mostra in due sedi, grazie alle opere che, da epoche lontane, possono ancora tornare a riflettersi l'una nell'altra, in una messa in crisi e al contempo in luce della storia e delle sue dinamiche, oggi. Opere che si prendono cura di noi, proteggono ciò che verrà: vi è un incrocio di braccia, di mani, di abbracci che corre come un gesto caldo tra il *Self portrait with my sister* di Anna Di Prospero, scatto del 2018 e la fotografia *Notzitzese Ghana and the girl* di Tommaso Fiscaletti, del 2014, raccolte nel percorso dedicato al concetto di **Protezione**.

Anna Di Prospero  
*Self-portrait with my sister*, 2018  
stampa fotografica, 67x100 cm  
courtesy Anna Di Prospero









**Tommaso Fisaletti**  
*Notzitzese Ghana and the girl*, 2014  
ed. 2/5 (size II), stampa su carta cotone  
Hahnemuhle Bright White su plexiglass  
99,5x79,5 cm  
*courtesy Tommaso Fisaletti*

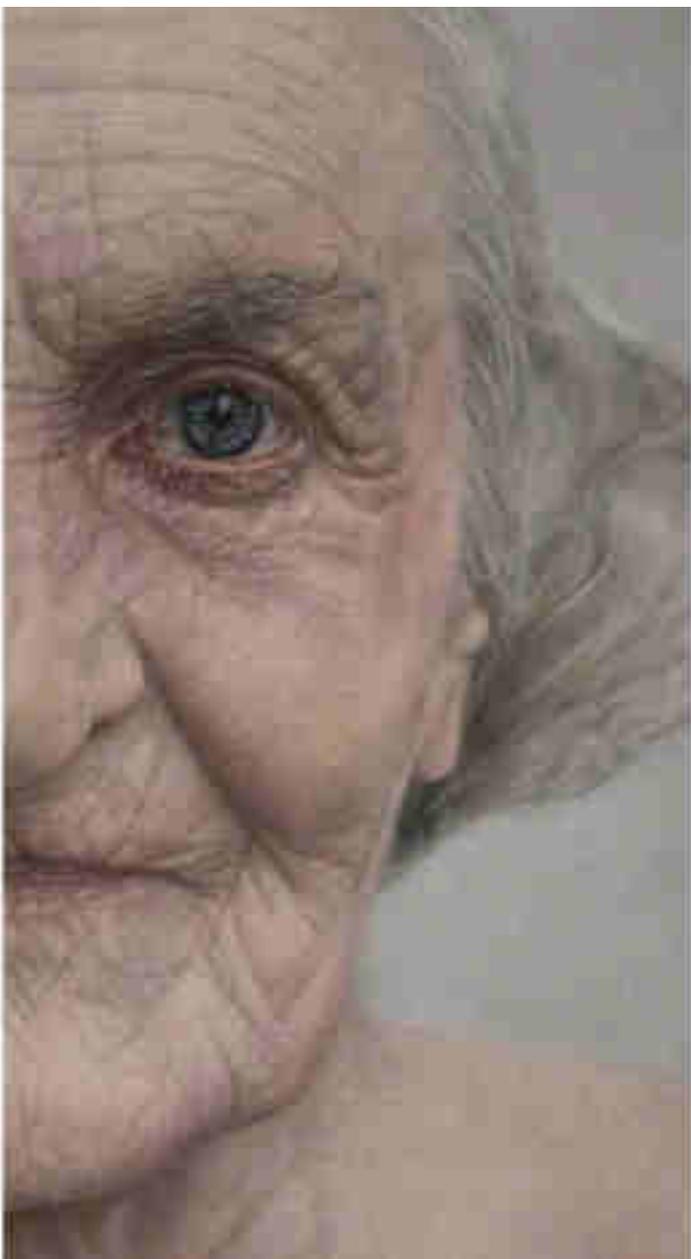
Abbracciare il presente significa, anche e ancora oggi, farsi carico del passato e voler credere nel futuro. Di questa intenzione, di questo atteggiamento storico e dinamico, il Museo d'impresa del gruppo Unipol è portavoce e lo dimostra nel lavoro con e sull'arte contemporanea che sta portando avanti, con convinzione e dedizione, da dieci anni.

***\_Condivisione (Jacob Ferdinand Voet, Vania Comoretti, Matilde Piazzi), Empatia (Gaetano Previati e Luigi Conconi, Silvia Margaria, Angelo Marinelli, Filippo de Pisis, Quayola), Confronti (Mario Sironi, Giovan Battista Langetti)***

Elisabeth è sul palcoscenico, già calcato centinaia di volte. Sta recitando *l'Electra*. Ma le viene, inspiegabilmente, irresistibilmente, da ridere. Da quel giorno smette di recitare e si chiude in un silenzio totale. Viene così portata in una casa sul mare, in compagnia di un'infermiera, Alma.

Tra sole, acqua, rocce, il tacere di Elisabeth scatena il parlare di Alma: un flusso di coscienza le farà dire cose indicibili per la sua educazione, per il suo ruolo, per la sua identità. Un bambino allunga le mani sul volto che ingombra la scena di una donna - la madre? -, il volto deve essere toccato, deve essere dimenticato, perché il bambino possa diventare uomo: il sacrificio dell'altro, nel contatto con l'altro, è l'unico modo-medium per esistere?





Il regista, Ingmar Bergman, ha vissuto per primo *Persona*, film ideato a partire dal 1965 e proiettato nel 1966, come un viatico sul problema del dire la vita attraverso l'arte. Non tanto cosa dire, ma come dirlo, senza mentire. Così come in *Persona* lo schermo è invaso dall'estenuante dialogo tra due volti, nelle sezioni tematiche di CUBO dedicate alla **Condivisione**, all'**Empatia** e ai **Confronti** si osserverà un costante scambio di immagini che convergono e si frammischiano, si stagliano e contaminano, in un caleidoscopico e drammatico teatro di sguardi, gesti, corpi.

Basterebbe guardare negli occhi del *Ritratto femminile* del XVII secolo di Jacob Ferdinand Voet, per ritrovare quella richiesta di essere, a loro volta, guardati; un desiderio che si riscontra anche nel *Ritratto di Louise* di Matilde Piazzoli del 2013 e nell'opera *Dual* di Vania Comoretti, 2015; bisognerebbe poi immergersi nelle ombre della *Villa La Solitudine* di Attilio Carriati, firmata da Gaetano Previati e Luigi Conconi nel 1887 - un tentativo pittorico di raccontare il sentimento di un luogo immerso nel folto della natura - e proseguire osservando il dittico di Angelo Marinelli del 2016, *Here the Frailest Leaves of me #3*, e quello di Silvia Margaria, *Dispersione* del 2017. Rami e foglie che acquistano dignità di braccia e torsioni di donne, piccoli accadimenti ciclici nel mutare delle stagioni che diventano avvenimenti degni di un'opera, a ricordare come tutto scorra, imperterrito e impattante, nel ciclo dei giorni e delle notti. **II** *Paesaggio* di Filippo de Pisis, datato attorno agli anni Trenta, germina con la sua pittura filante e pastosa nelle reticolari alchimie digitali dell'albero di Quayola, opera che sin dal titolo dichiara di voler essere sintesi tra natura, tecnologia, astrazione, percezione: *PP 3D-Scan #T011.A12*, del 2016.

**Vania Comoretti**

*Dual* (dittico), 2015

acquerello, china e pastello su carta  
44x46 cm (singolo disegno 44x23 cm)  
courtesy Vania Comoretti

Jacob Ferdinand Voet  
*Ritratto Femminile*, XVII secolo  
olio su tela, 88x74 cm  
photo Flavio Pescatori







**Matilde Piazzi,**  
*Ritratto di Louise*, 2013  
stampa fotografica, 70x103 cm  
courtesy Matilde Piazzi



**Gaetano Previati e Luigi Conconi**  
*Villa la Solitudine di Attilio Cariatì, 1887*  
olio su tela, 60x40 cm  
*photo Flavio Pescatori*

Infine, l'inusuale confronto tra il dipinto di Giovan Battista Langetti del XVII secolo che mette in scena la biblica vicenda di *Giobbe rimproverato dalla moglie*, di profonda sacralità, e le due presenze metafisiche, incastonate al desco pittorico di Mario Sironi, nella tempera su carta dal titolo *Figure*.

Gli artisti servono a questo: non tanto a inventare nuove cose, ma a donarci nuovi occhi per vedere ciò che abbiamo - da sempre - avuto davanti, attorno, e dietro a noi stessi. In questo si prendono cura, ci proteggono, sentono con noi.

"Dietro le iscrizioni, dietro i quadri, i templi, i duomi e le maschere, dietro le opere musicali, dietro gli spettacoli di teatro, dietro le danze, stanno le gioie, i dolori degli uomini e dei popoli. Dove manca questo sottofondo, dove le forme nascono vuote e sradicate, lì manca anche l'arte"<sup>1</sup>.

***Mutamento (Giacomo Costa, Ettore Frani), Visione (Gustav Klimt, Matteo Basile, Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto, Ignazio Stern)***

La storia di una collezione è la storia di un moto continuo: al tema del *Mutamento*, inteso in tutte le sue declinazioni, sono state avvicinate tre opere che diversamente contengono e trasmettono una profonda sacralità: un'aura trascendente si staglia nel retablo di Ettore Frani del 2012, che sin dal titolo, *Terra Latte Luce III*, evoca il raccoglimento che può dar luogo alla visione e invita alla contemplazione di una pittura attenta e rivelatrice di se stessa e del suo profondo desiderio di trascendere i confini fisici dell'oggetto-opera; in un certo senso, il frame del video di Giacomo Costa, *Tim(e)scape n. 16* del 2019, suggerisce che il tempo è congelato e come distillato in un paesaggio metafisico; così come sognante e sospesa è l'atmosfera del dittico di Matteo Basile, *Landing Francesca*, del 2012, posto in dialogo con la lieve ed elegante traccia di grafite che dà forma alla *Figura di donna seduta*, datata ai primi del Novecento, del cantore del simbolismo, Gustav Klimt. Due artisti attenti, quasi maniacali, nel provare a tradurre attraverso i mezzi del loro tempo i moti dell'animo, entrambi affascinati da un lato oscuro che diventa sentimento del perturbante, traducendosi in una forma voluttuosa e suadente, arricchita da una scala cromatica che scintilla e annerisce, sfarzosa e temibile.

<sup>1</sup> August Macke, *Le Maschere*, 1912, p. 531963, p. 85.

**Angelo Marinelli**  
*Here the Frailest Leaves of me #3* (dittico), 2017  
stampa fotografica  
220x320 cm  
courtesy Angelo Marinelli







**Silvia Margaria**  
*Dispersione*, 2017  
stampa fotografica da negativo a colori su carta cotone, 27x39 cm  
courtesy Silvia Margaria

**Silvia Margaria**  
*Dispersione*, 2017  
stampa fotografica da negativo a colori su carta cotone, 50x75cm  
courtesy Silvia Margaria







Filippo de Pisis  
*Paesaggio*, 1926  
olio su tela, 27,5x19,5 cm  
© LUIGI FILIPPO TIBERELLI DE PISIS, by SIAE 2023  
*photo Flavio Pescatori*



**Quayola**  
*PP 3D-Scan #T011.A12, 2016*  
stampa laser a getto d'inchiostro su alluminio 200x113 cm  
*courtesy Quayola, photo Studio Quayola*



**Giovan Battista Langetti**  
*Giobbe rimproverato dalla moglie*, XVII secolo  
olio su tela, 96x136 cm  
*photo Flavio Pescatori*



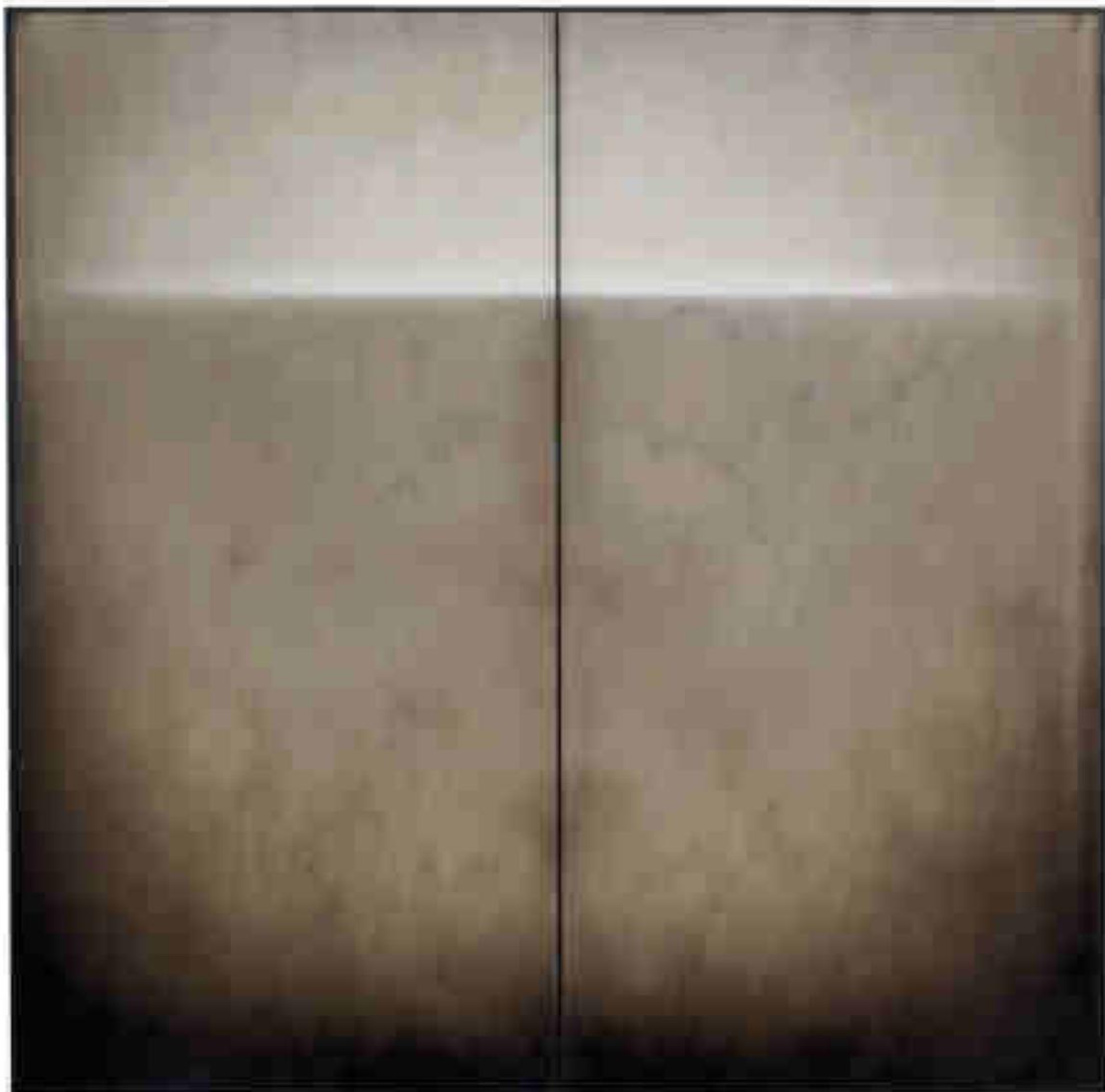
**Mario Sironi**  
*Figure*, prima metà anni '50  
tempera su carta applicata su tela, 20x29 cm  
© MARIO SIRONI, by SIAE 2023  
*photo Flavio Pescatori*





**Giacomo Costa**

*Tim(e)scapes n.16 (frame 155), 2019*  
computer grafica, videobox 700 frame  
55 pollici, durata 2h  
*Courtesy Giacomo Costa*



**Ettore Frani**  
*Terra Latte Luce III*, 2012  
olio su tavola, 92x185 cm (retablo chiuso)  
courtesy Ettore Frani, photo Marco Mioli



**Ettore Frani**  
*Terra Latte Luce III*, 2012  
olio su tavola, 92x185 cm (retablo semi aperto)  
courtesy Ettore Frani, photo Marco Mioli



**Matteo Basile**  
*Landing Francesca* (dittico), 2012  
stampa D700 sotto plexiglass, ed. 3/3 unica in questo formato copia, 60x120 cm  
courtesy Matteo Basile





**Gustav Klimt**

*Figura di donna seduta*, inizio 1900  
disegno su carta, 77x60 cm con cornice  
photo Flavio Pescatori





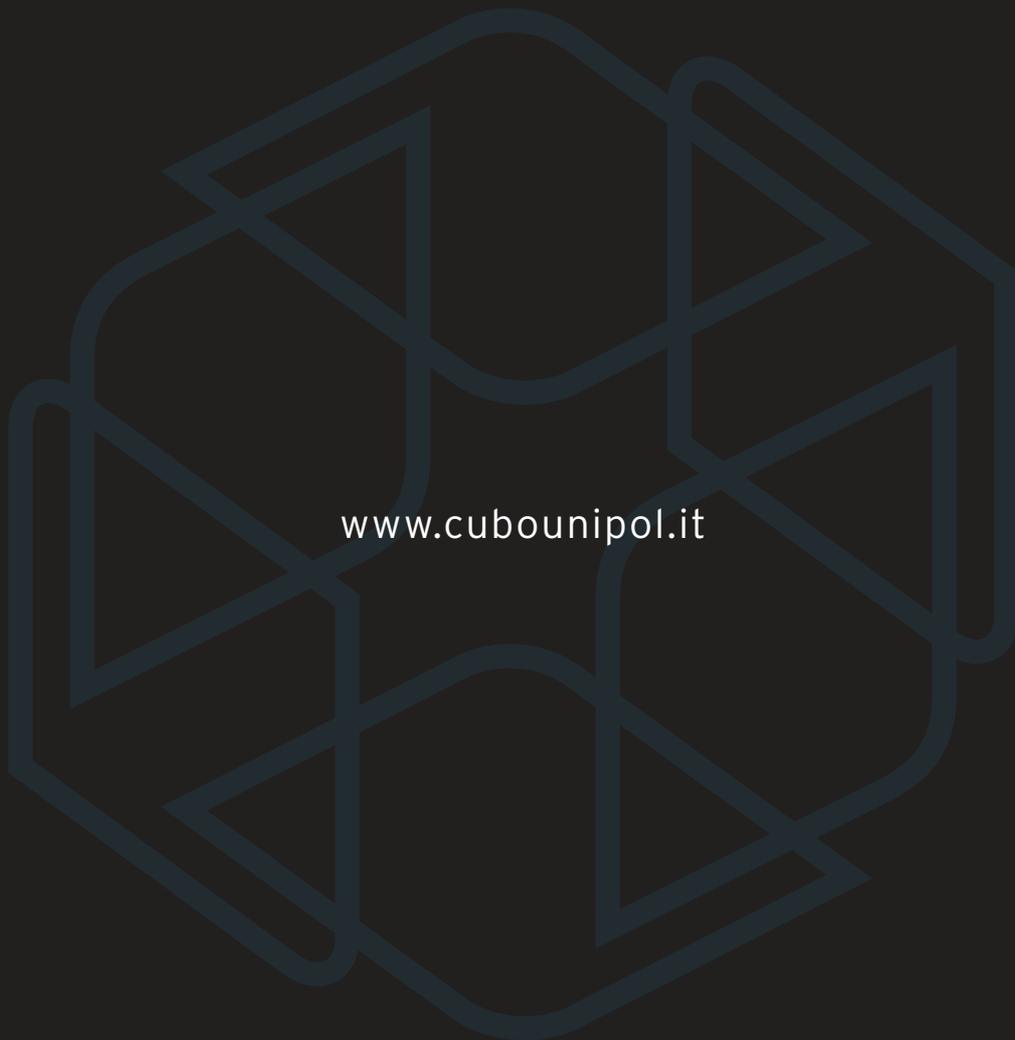
Moti dell'animo che paiono cristallizzarsi nei fogli sospesi e nello stupore che aleggia tra i gesti della fanciulla nell'immagine fiabesca di Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto, dal titolo *Fairy book* (appartenente al ciclo *Fairy Tales Now*, 2011), o rivelarsi come dialogo sacro nell'*Apparizione della Vergine col Bambino a San Filippo* di Ignazio Stern, datato XVII-XVIII secolo. Questo è il senso dell'atlante di immagini, o meglio sarebbe dire delle iconografie, che il Museo d'impresa CUBO sta ancora oggi mappando, e di cui questo volume vuole essere una carta per i naviganti.

**Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto**  
*Fairy book* (dal ciclo *Fairy Tales Now*), 2014  
stampa lambda su dibond, ed. 1/7, 70x140 cm  
courtesy Tania Brassesco & Lazlo Passi Norberto



**Ignazio Stern**  
*Apparizione Vergine col bambino a San Filippo*, XVII-XVIII secolo  
olio su tela, 121,5x161,5 cm  
*photo Flavio Pescatori*





[www.cubounipol.it](http://www.cubounipol.it)

## I nostri luoghi



**CUBO in Porta Europa**

Piazza Vieira de Mello, 3 e 5 - Bologna



**CUBO in Torre Unipol**

Via Larga, 8 - Bologna



**CUBO**  
Condividere Cultura

**Unipol**  
GRUPPO

[www.cubounipol.it](http://www.cubounipol.it) Tel. 051.507.6060

